

Intervista MIX (è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-016

Nome: XXX (maschio)

Titolo di studio: diploma

Classe di età: ~~dai 34 ai 55 anni~~ [CLASSE DI ETÀ: 35-54]

RES-CP-N

Durata dell'intervista: 20 minuti [00:19:43]

D: Buonasera

R: Buonasera

D: Come le diceva prima, è una indagine partita dall'Università di Roma TRE, e consiste nel sapere gli abitudini e la quotidianità degli italiani. E abbastanza libera come intervista, una chiacchierata tra di noi. Se mi può spiegare come va la sua vita quotidiana.

R: La mia vita quotidiana, io essendo, cioè sono imprenditore, ho un'azienda e per riuscire a far inquadrate i conti della vita quotidiana. Io sono diciamo venti ore al giorno, fortunatamente il giorno ha 24 ore, se no sarebbero stati di più. Sono impegnato 24 ore al giorno, con pochissimo tempo libero, se non dedicato al discorso lavorativo, perché purtroppo siamo costretti da questo stato impegnare così tutta la nostra giornata per riuscire a impegnare le nostre risorse per poter andare avanti, sia a livello aziendale sia a livello normale di vita. Poi, non so, cosa, che altro tipo di discorso le interessa.

D: No, un interesse specifico non c'è. È contento della sua vita attualmente?

R: Sì e no. Purtroppo io ho una vita impegnata 365 giorni all'anno sul lavoro. In parte sono contento, dall'altra parte anche un po' scontento perché mi piacerebbe avere più tempo libero e una vita più sociale. Non essere sempre costretto tutto i giorni, per un problema o per un altro a essere sempre vincolato. Cioè, io ho una vita vincolata al lavoro. Per un po' va bene, poi comincia a diventare pesante questo. A me piacerebbe stare a casa sabato, stare a casa la domenica, andare via una settimana ogni tanto. Cose che purtroppo non puoi permetterti al giorno d'oggi.

D: Il lavoro come va, nel senso che la crisi lo si sente?

D: Molto, la crisi si sente molto. Appunto perché c'è anche crisi, non ci si può permettere di fermarsi un momento, stare sotto, sempre martellare, sempre dietro. Questo qua ti comporta tutto anche una serie di disagi più che benefici, perché di benefici non ti restano molte, ma di disagi te ne restano parecchie. Quindi è tutto legato, diciamo la mia vita personale e tutta legata al mondo lavorativo. Perché se ti fermi, a giorni d'oggi soccombi. E il discorso di soccombere non vuol dire solo di non avere più lavoro, vuol dire di non avere più niente. Perché ti strascichi tutta la vita attorno al lavoro.

D: La famiglia?

R: La famiglia fortunatamente è coinvolta diciamo dalla parte lavorativa insieme a me, lavoriamo tutti in famiglia e lavoriamo tutti insieme e il tempo che passiamo insieme, lo passiamo insieme sul posto di lavoro paradossalmente. Perché abbiamo pochissimo tempo. Ad esempio quest'anno siamo riusciti a fare esattamente un giorno e mezzo di ferie. Siamo partiti un venerdì mattina e siamo rientrati la domenica pomeriggio. Tutto quello che siamo riusciti a fare e non credo che entro la fine dell'anno cambierà qualcosa, ma non penso.

D: Hobby e inutile chiederti, mi sa che non hai tempo.

R: Mi piacerebbe coltivare dei hobby ma purtroppo non abbiamo il tempo materiale. Se nasco un'altra volta faccio l'operaio, che magari è meglio. Ho un po' più tempo libero, sabato e domenica sono a casa e tutti i mesi sono sicuro tra virgolette di avere uno stipendio sul conto corrente.

D: Anche meno soldi immagino.

R: Sicuramente anche meno soldi, ma quando hai più soldi che ti girano in mano e non si in grado di spenderli, e come non averli. Perché tante volte, i soldi va bene, però anche un po' di sanità mentale di libertà, forse valgono molto di più che qualche centinaio di euro in tasca di più.

D: E della vita, cosa ne pensi? della felicità più che della vita?

R: Ma la felicità è una cosa che ci si crea strada facendo. Felicità, felicità è una parola strana, un concetto astratto, quindi è una cosa un po' difficile da spiegare. La felicità la si trova quando trovi, diciamo, una persona che ti viene dietro, che ti segue, che condivide delle tue idee, condivide..., tu condividi le sue, deve essere... Quello per me è la felicità, poi non so, almeno come lo posso interpretare io ... Salute felicità, anche la salute stessa può essere felicità, perché quando si sta bene, va tutto bene, quando non si sta bene va tutto male. Poi la felicità come ti dicevo prima è un concetto astratto, ognuno la vede un po' alla propria maniera.

D: E il dolore, il discorso opposto a questo punto, forse?

R: Ma il dolore..., anche quello è una cosa che diciamo è un concetto astratto, penso non parliamo del dolore fisico se ti schiacci un dito. Cioè il dolore, anche lì è un concetto astratto, quando capitano quelle disgrazie vanno affrontate in un certo modo. La vita è un bicchiere che va visto mezzo pieno o mezzo vuoto. Se noi lo vediamo mezzo pieno lo si affronta in un certo modo, se noi lo vediamo mezzo vuoto lo si affronta in un altro. Anche se il bicchiere è sempre a metà. Però ci sono tanti modi per vedere la vita. Se la vedi positivamente anche le cose brutte si affrontano e lo si superano. Se le vedi negativamente le cose brutte sono quelle che ti fanno soccombere. Penso che in automatico se non sei un ottimista di felicità ne troverai ben poca, specialmente in giorno d'oggi, specialmente in questo paese.

R: E se posso chiedere lei è credente?

R: Sì, diciamo, credente sì ma non praticante. Perché sin dalla nascita mi hanno inculcato di credere, io sono cristiano, di credere a questo. Certamente se nascevo in Arabia sarei stato musulmano, se nascevo da un'altra parte sarei stato un altro. Credo che comunque l'uomo penso che abbia sempre bisogno di credere a qualcosa di superiore, a qualche entità superiore alla quelle ci si aggrappa sempre nei momenti di sconforto. Cioè, per quello dico credente ma non praticante.

D: Cosa ne pensa delle istituzioni religiose in questo paese e in questo momento?

R: Le istituzioni religiose di questo paese devo dire che sono molto orientate diciamo alla, più che a fare quello che dovrebbero essere nate a fare, sono molto orientate nel accumulare denaro, nel chiedere soldi e nel gestire fondi leciti o illeciti, comunque. Io la vedo diciamo la religione in questo paese come un commercio, commercio puro e semplice, né più e ne meno.

D: E di Papa Francesco ti sei fatto un'idea?

R: Ma, l'idea diciamo, quello che riesce a vedere o meno male gli fanno vedere, sembra una persona buona, un persona sensata. Ma certamente, e..., cioè non abbiamo mai visto, almeno ai nostri tempi, non abbiamo mai visto un Papa con la frusta in mano, però io sostengo che se è lì e lì per un motivo, e se c'è lo hanno messo, c'è l'ho hanno messo per un motivo. E chi c'è lo ha messo, ricordiamoci sempre che è quella famosa chiesa detta diciamo al commercio, quindi ce un perché se è lì. Diciamo, io lo ritengo uno della casta, quindi né più né meno come gli altri.

D: Se invece ti dovrei chiedere, le feste, Natale, Pasqua, le altre feste, come li festeggiate, cioè come è la festa a casa tua.

R: Ma, calcolando che noi lavoriamo sempre anche nelle feste, abbiamo l'attività e siamo aperti anche nelle feste. Le feste si cerca da sempre, diciamo di riunirci come famiglia, pranzare o cenare insieme e stare qualche ora assieme. Cioè niente di stratosferico però si cerca di stare insieme in famiglia, di riunirci un attimino.

D: Lavoro permettendovi.

R: Lavoro permettendo, perché a volte anche quello ti influisce molto.

D: E non so, mi ha detto che è credente ma non praticante, e della vita dopo la morte, cioè nei sensi lo passi mai, e mai capitato?

R: Ma, io penso che dopo la morte qualcosa ci sia, però se riesco ad essere l'unico di riuscire a tornare indietro, glielo dirò dopo che sono morto che cosa c'è. (Risata), perché infatti nessuno e mai tornato indietro per dirci cosa c'è. Però io credo che qualcosa ci sia. Che cosa, non lo so, forse sta credenza magari e anche dovuta all'inculcamento che abbiamo avuto sin dalla culla, però io qualcosa ritengo che ci sia. Cosa, non lo so.

D: Perché dici sempre inculca mento?

R: Perché te lo hanno inculcato, nel senso che quando eri piccolo dovevi andare a dottrina, dovevi andare a messa, dovevi fare il chierichetto, e quando è un inculca mento. D'altronde, quando sei piccolo non ti lasciano la facoltà di decidere quello che, diciamo puoi credere o non credere, te lo inculcano in qualche modo. Non è che se nasci in paese cattolico diventi musulmano, o viceversa. Se nasci in un paese musulmano non diventi cattolico, almeno che, poi a una

certa età, qualcun'altro non ti inculca un'idea nuova. Sempre inculca, perché te lo infilano dentro, non è che ti nasce spontaneamente questa cosa qua.

D: Bene, più o meno siamo d'accordi tutti, che dove nasci, come si dice paese che sei, abitudini che trovi. Però forse nella vita di tutti i giorni abbiamo bisogno di qualcosa in più, una speranza forse.

R: Ma, la speranza penso che ci sia nella vita di tutti i giorni. Penso che ci sia, che se no uno se non ha una speranza di fare, di ottenere, di arrivare, penso che non ci sarebbe neanche una vita, nel senso che una vita senza speranza, senza obiettivi e senza niente non penso neanche che sia una vita. La speranza c'è. La speranza è compresa nella vita, almeno dal mio punto di vista. La speranza anche di ottenere un punto ma anche di riuscire ad ottenere qualche cosa di buono o di cattivo.

D: Le posso chiedere, di lavoro di preciso cosa fa?

R: Ma, io sono un panificatore, ho un panificio con alcuni punti vendita, quindi niente panificiamo, facciamo il pane e la vendita. Abbiamo alcuni dipendenti. Si lavora di notte e poi di giorno si cerca di curare la contabilità e tutto quello che c'è per poter riuscire a risparmiare sul costo dipendenti che è quello che ti grava molto sul livello aziendale e niente. Poi si lavora giorno e notte, sì e sempre in pista: La notte per il lavoro, poi si consegna. Di giorno si cura la contabilità, si passa dal commercialista, dai fornitori, sperando sempre che non ci sia qualche guasto, e la giornata si conclude così. Non so, mi dica altro.

D: Non saprei sinceramente, è abbastanza schietto.

R: Io sono così, la mia vita non è molto interessante, è abbastanza monotona e noiosa, e solo un discorso lavorativo, non è concentrato su nient'altro.

D: Penso un po' che sia la vita di tutti a giorni d'oggi.

R: Ma no, neanche perché ce gente che non lavora e in giro dalla mattina alla sera, si diverte sempre, come fanno non lo so, però e così. Quindi sicuramente hanno più assi nella manica di me, o meno voglia di lavorare. Però c'è anche di riuscire ad andare avanti, io lavoro dalla mattina alla sera e a volte abbiamo dei grossi problemi a tirare i conti alla fine del mese, quindi non vuol dire, quelli che non fanno niente, vano in giro dalla mattina alla sera, macchina nuova, sempre vestiti bene, sempre al ristorante, come fanno non lo so, io non ce la faccio. Non so come fanno loro.

D: A se per questo neanche io.

R: E pure ci sono. E tra l'altro sono uno che non ha vizi, io non fumo, non bevo, non gioco. Non ho vizi particolari e devo dire che alla fine del mese è duro arrivare.

D: E le vacanze, a parte quest'anno, ma di solito vi piace andare in posti nuovi, o preferite un relax totale.

R: Ma, di solito quando faccio le vacanze, quando capita che riusciamo a fare una settimana, questo di solito succede raramente. Generalmente riusciamo a fare un anno sì, un anno no, riusciamo a fare una settimana di solito andiamo all'estero, però nei posti in cui non c'è casino, che ci sia relax completo. Di solito andiamo via d'inverno, quindi si tenta di andare nei posti caldi, quindi di solito si tenta di andare all'estero. Che poi tra l'altro, l'estero è molto più conveniente che in Italia perché con meno della metà, ti offre il doppio. Anche se abbiamo un bel paese, però diciamo sta diventando inaccessibile per i costi.

D: Purtroppo sì. Un paese ammirato da tutti e magari se ne approfittano un po'.

R: D'altronde niente. Quando c'è quell'attimo di svago, si tenta di viaggiare nel posto migliore al costo minore. Dove hai, diciamo, una qualità costo-offerta molto buona, cioè, un'offerta molto alta in base al prezzo.

D: Sei contento della tua vita? Nel senso che se tornassi indietro di parecchi anni, cosa rifaresti? Hai detto che faresti l'operario ma non ci credo.

R: Ma, Devo dire, io della mia vita non sono scontento. Non posso essere scontento, come dicevo prima, ci sono i pro e i contro. Se tornassi indietro certamente, con il senno di poi, reimposterei diciamo un discorso lavorativo diverso in base alle esperienze acquisite in questi anni e farei una tipologia di lavoro completamente diversa, dove ti permette un attimino un po' più tempo libero. Perché il discorso di panificazione è molto complesso, perché tu arrivi su al laboratorio a mezzanotte, devi fare il pane, lo devi far cuocere, lo devi far raffreddare, lo devi smistare, lo devi consegnare, tutto entro la mattina alle sette. Alla gente non gliene frega niente se ti sei addormentato, se non funzionava il forno. La gente vuole il pane, quindi è un lavoro abbastanza con i tempi molto ristretti, molto tirati. Mentre ci sono altri lavori, dove puoi lavorare anche sulla roba inscatolata o già confezionata che ti permette altri ritmi di lavoro. Quindi, un po' più elastici, dove puoi respirare in po' di più. Il nostro è un lavoro giornaliero, non è che

puoi dire che domani non lo faccio perché c'è l'ho lì e uso questo di oggi. No, queste cose qua non esistono, non sono scatole, e pane.

D: Il pane è importante, il primo bene del cestino.

R: Una volta.

D: Adesso?

R: Adesso è l'ultimo bene. Guarda, ora la gente di pane non ne mangia più. Quindi è diventato l'ultimo bene. E niente. Però c'è sempre che ne fai tanto, che ne fai poco, c'è sempre questo vincolo di orari e di lavoro che è abbastanza stressante questo cosa qua.

D: Io ti ringrazio, e ti lascio nel tuo lavoro.

R: Ringrazio anche te per l'intervista e grazie di essere stato scelto. Alla prossima.



## MEMO

L'intervista si è svolta a LOCALITÀ LIMITROFA A RES-CP-N, la sera alle ore 11.00 Pm, presso il locale che gestisce l'intervistato.

Il signor XXX è residente a RES-CP-N, provincia [...], un piccolissimo paese con circa 1700 abitanti. Dovevo intervistare un laureato, in questa fascia di età, ma era impossibile; neanche il sindaco non ha la laurea [SIC ??]. A quel punto ho preferito un imprenditore. XXX è un imprenditore, ha un'azienda di panetteria e pasticceria, con diversi dipendenti e con diversi punti vendita nelle zone DEL TERRITORIO, e gestisce anche due locali in zona. L'intervista si è svolta presso il suo locale la sera tardi, prima che lui andasse poi a lavorare in laboratorio per il pane. Lo conosco da un po', anche se non siamo amici. È stato gentilissimo a concedermi un po' del suo tempo, che ne ha veramente poco. Era abbastanza schietto e concreto, ma si aspettava, più che la chiacchierata, l'intervista vera e propria con domande e risposte. E infatti è andato così, e comunque l'intervista è andata bene e sono venuti fuori argomenti molto interessanti.

Prima di procedere con la registrazione e con lo svolgimento dell'intervista, gli ho spiegato in che cosa consisteva, che era un'indagine per soli fini scientifici, sulla vita degli italiani, i loro abitudini e preferenze. L'intervista ha affrontato tutti gli argomenti che ci erano raccomandate, e sono venuti fuori aspetti molto interessanti.

L'intervistato si è mostrato molto disponibile; per quanto riguarda la comunicazione non verbale eravamo seduti al tavolo, uno di fronte all'altro e, anche se c'era un po' rumore, non ci dava fastidio.

Alla fine l'ho ringraziato molto del tempo che mi ha dedicato, considerando anche il fatto del suo tempo abbastanza ridotto. Mi ha ringraziato anche lui.